

La falsa testimonianza

Nella formulazione classica l'ottavo Comandamento proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri. Una società, una famiglia, un gruppo, una relazione, infatti, che fosse fondata sulla falsità sarebbe di sua natura instabile e precaria, se non addirittura impossibile. Già da questo breve avvio, dunque, emerge tutta l'importanza del Comandamento non solo a livello spirituale e intimo del fedele, ma anche, e soprattutto, a livello sociale e relazionale. Il dettato del Decalogo, comunque, oltre che rispondere a quest'istanza etica spinge la mente e il cuore dei giovani ad andare oltre il semplice divieto che, tra l'altro, può tradursi anche come proibizione di falsa testimonianza, spergiuro, menzogna, giudizio temerario, maldicenza, diffamazione, calunnia, adulazione, ecc. Ai giovani, molto sovente allergici a ogni forma di divieti e imposizioni, sarebbe opportuno presentare questo Comandamento partendo dalla sua motivazione positiva. Esso, infatti, richiama la virtù della veracità nella vita e nel linguaggio. La veracità nella vita consiste nel vivere secondo la propria natura, la propria vocazione e le proprie attitudini così come riconosciute nella volontà di Dio. Ogni giovane prima ancora che "non dire falsa testimonianza" è chiamato a vivere secondo la propria verità, secondo ciò per cui è stato pensato e creato dal Signore, rientrando in se stesso per conoscersi a fondo, riconoscersi secondo il cuore di Dio e vivere in maniera conforme. La veracità nel linguaggio, poi, consiste nell'abitudine di dire il vero. In questo caso occorre tenere in considerazione che ci sono tipologie differenti di verità. Innanzitutto c'è la verità scientifica, che proprio perché tale non può e non vuole essere oggetto di fede: quando è comunicata, non si chiede che l'altro creda ma che la comprenda, perché è intelligibile di sua natura. C'è poi la verità personale, che nessuno è obbligato a rivelare perché rientra nella sfera della privacy. Anche quando fosse comunicata, deve rimanere sempre protetta dal segreto naturale. Infine c'è la verità contingente, che riguarda fatti singolari e concreti; per la sua comunicazione è sempre necessario valutare se un bene personale o comune può rischiare di rimanere compromesso dalla divulgazione o dal silenzio. Come si può vedere l'esplicitazione del Comandamento tocca argomenti di scottante attualità (vedi leggi sulla privacy, scandali intercettazioni, rivelazioni personali e pubbliche, ecc.) sulla cui importanza, opportunità e bontà è sempre meglio educare i giovani a riflettere.

Sac. Michele Fontana